

Ciao, io sono Ryan.



Maria Elena Cantarini

Alessio Bonizzato

A Ryan, mio figlio

M.E. C.

Ciao, io sono Ryan.



Disegni

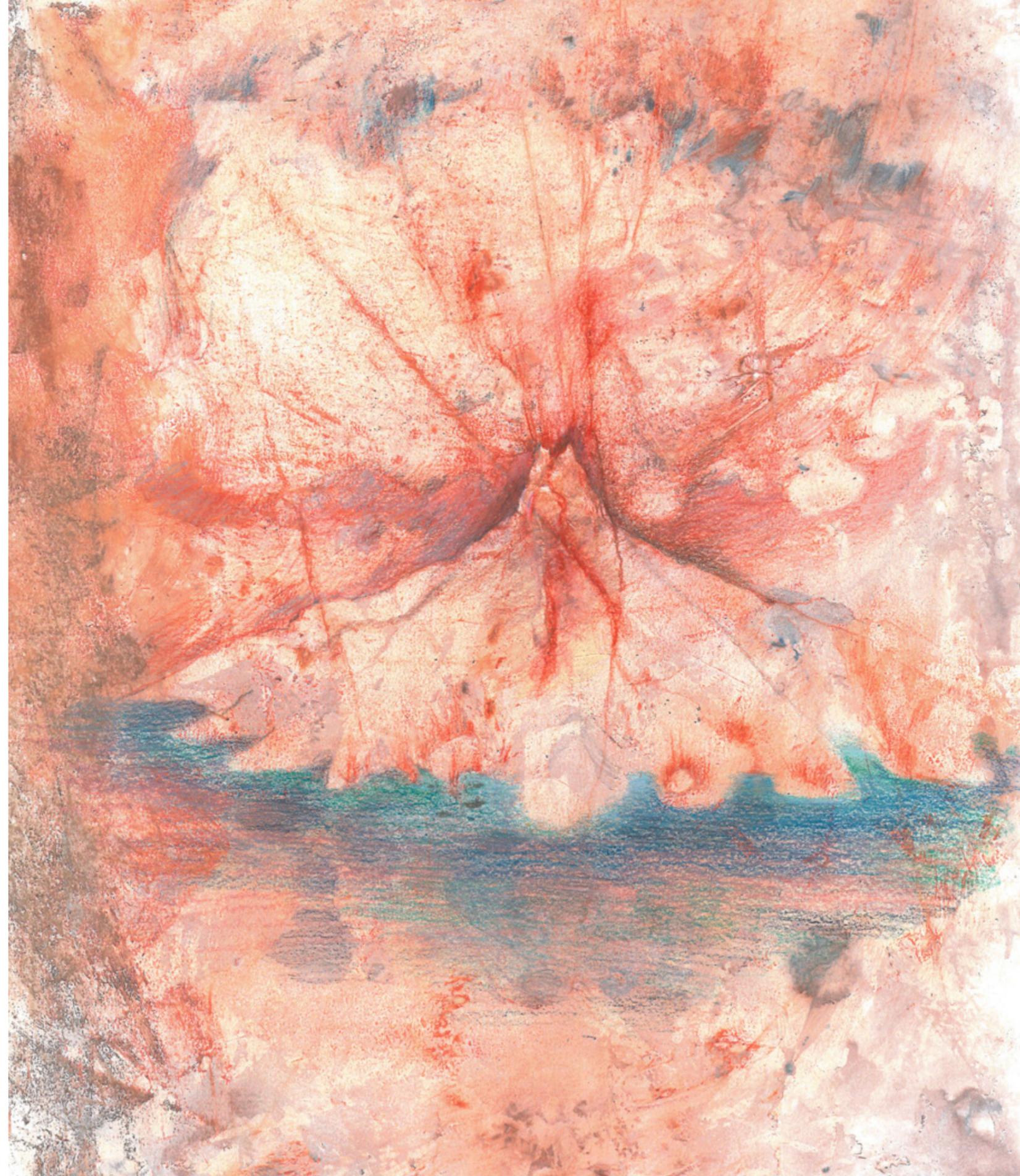
Maria Elena Cantarini

Parole

Alessio Bonizzato

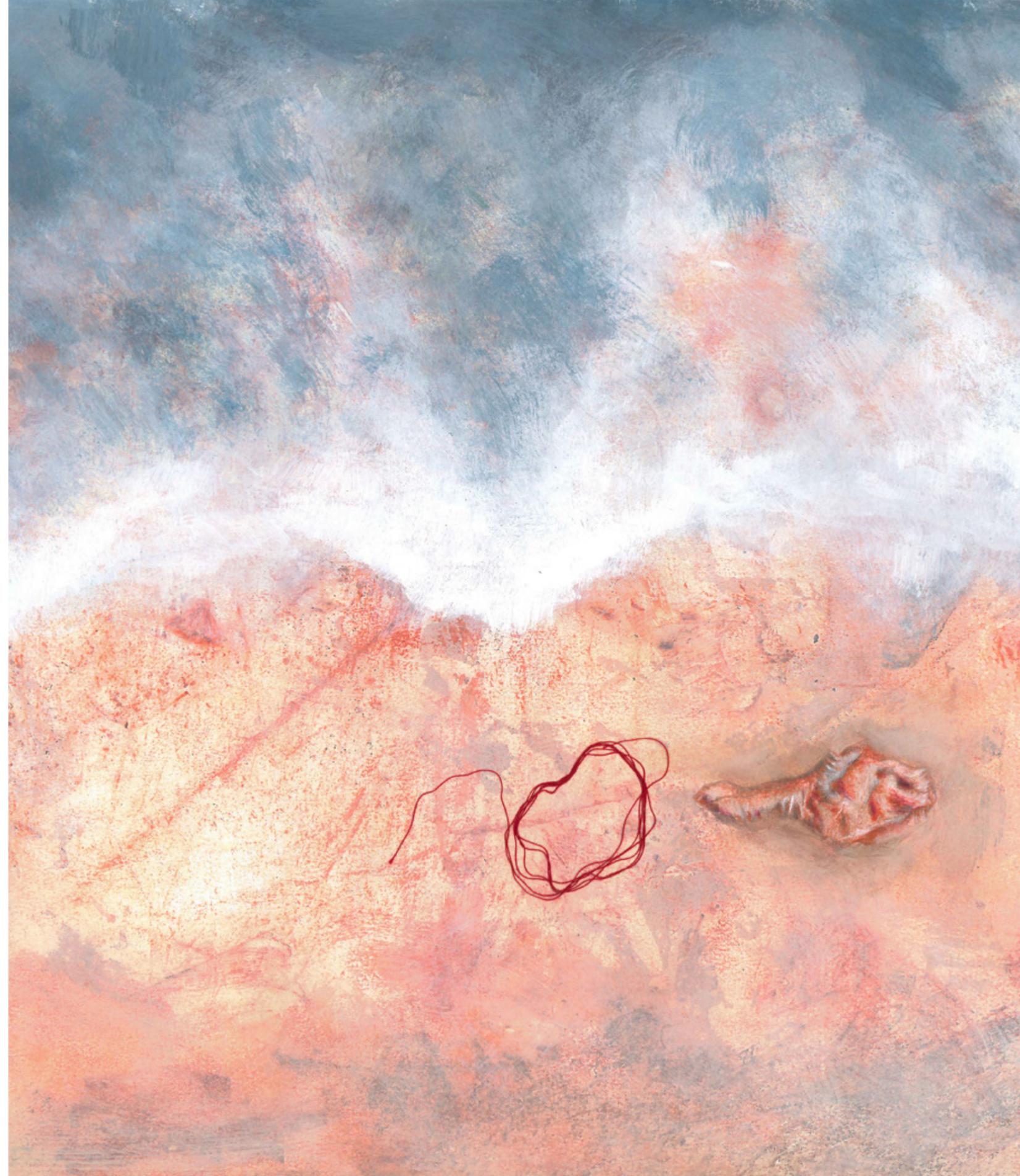
Quando non sapevo dire il mio nome ho
conosciuto un vulcano. Non ci potevi parlare,
faceva quel che voleva lui. Spezzava le rocce e le
spiagge, l'aria e le nuvole, i contorni delle case.

Boom.



Quando non sapevo dire il mio nome, dopo il vulcano, ho conosciuto una spiaggia e un mare. La spiaggia mi ha riparato dal vulcano. Il mare mi ha dato una barca per coccolarmi e un vento per suggerirmi la direzione.

Nella barca c'era una conchiglia, serviva per ascoltare, mentre nel vento ho raccolto fili di spago. Li intrecciavo per gioco.



In mare sognavo coppie di mani. Si muovevano sopra la barca e tiravano i fili dello spago che raccoglievo di giorno, disfacevano la matassa, la componevano di nuovo, disegnavano nodi.





Quando aprivo gli occhi le mani rimanevano
per qualche secondo, timorose, come se non
avessero il permesso di stare lì, con me.

Poi sparivano.

Non sapevo ancora dire il mio nome quando ho conosciuto una nuvola e un pesce. Il pesce sapeva tutto quel che era stato. La nuvola prevedeva tutto quel che sarebbe accaduto. Avete visto una coppia di mani?, ho chiesto alla nuvola, ho chiesto al pesce.

Le ho viste, erano con te sulla spiaggia, ha detto il pesce.

Le ho viste, saranno con te sulla spiaggia, ha detto la nuvola.



Avevo già conosciuto una spiaggia, mi aveva
protetto dalla distruzione del vulcano. Ci saranno
altre spiagge? Devo tornare in quella spiaggia?
Il pesce e la nuvola non avevano altre risposte.
Da allora ho iniziato a usare lo spago, per ricordare.

Le mani apparivano in sogno
e io legavo le loro dita al timone,
e il timone al remo, tracciavo
le apparizioni, il percorso. Il filo suggeriva
le domande, le onde dettavano il ritmo.



Non sapevo ancora come dire il mio nome
quando ho conosciuto un faro. Aveva le sembianze
di un gabbiano, la mole gentile di una statua.
Era alto nel cielo come doveva essere profondo
il mare. Un mondo di luce gli brillava nel
becco. Aveva notato le tracce del mio filo.

Come ti chiami?, ha chiesto il faro.

Non so ancora dire il mio nome, ho detto.

Il tuo nome è con te, ha detto il faro.

Sto cercando una coppia di mani, ho detto.

Quelle mani sono con te, ha detto il faro.

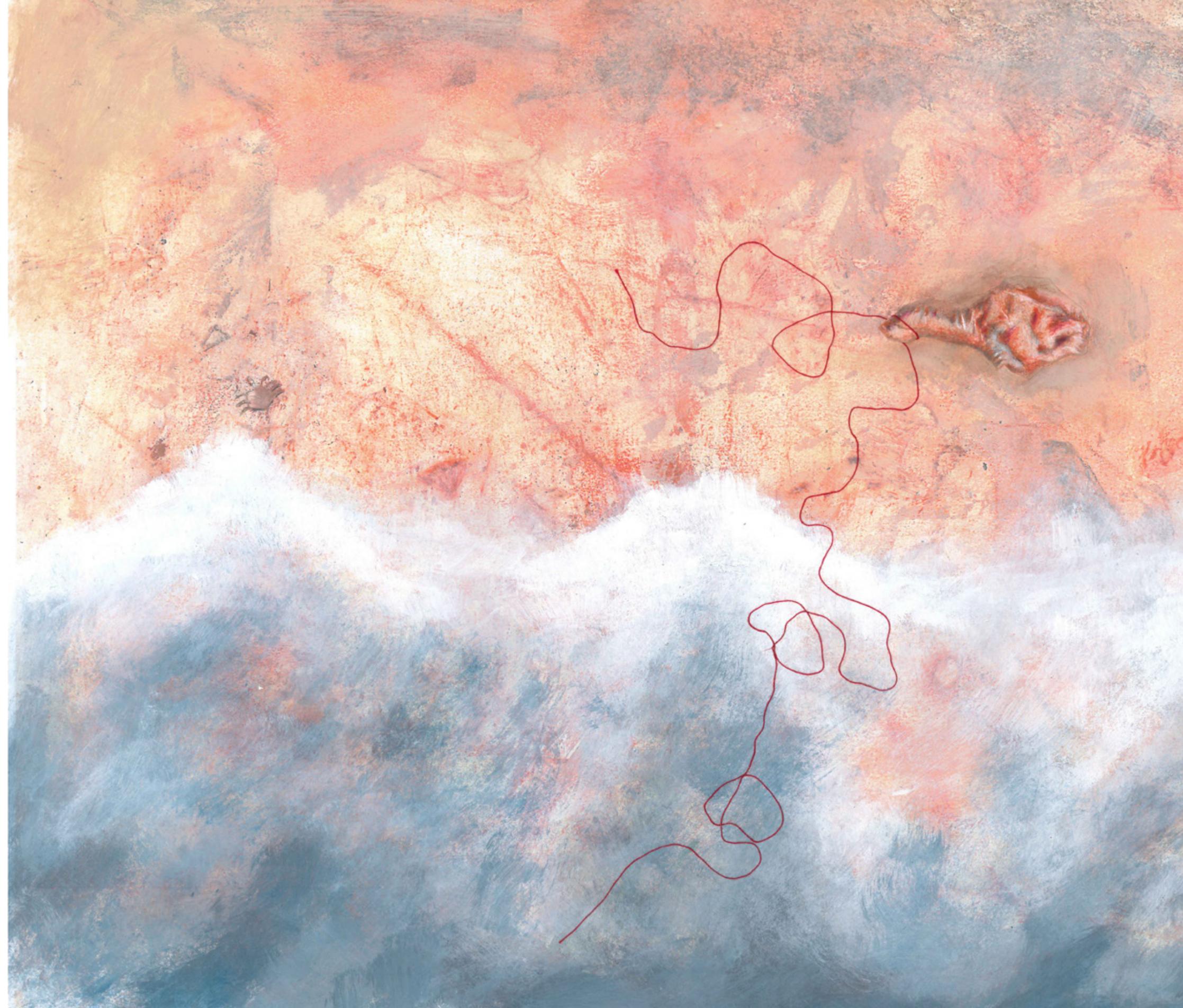


La barca ha indugiato. Le onde si sono placate,
il vento calmato. Ho raccolto con lo sguardo
il filo che avevo dipanato fino a quel momento,

collegato i nodi con il timore emozionante
della scoperta. Il sogno è diventato
un disegno che mi accorgevo di saper leggere.



Ho letto e imparato il mio
nome nel filo fra le onde.



Ho ricordato le mani che mi hanno allontanato
dal vulcano e dalle rocce spezzate.

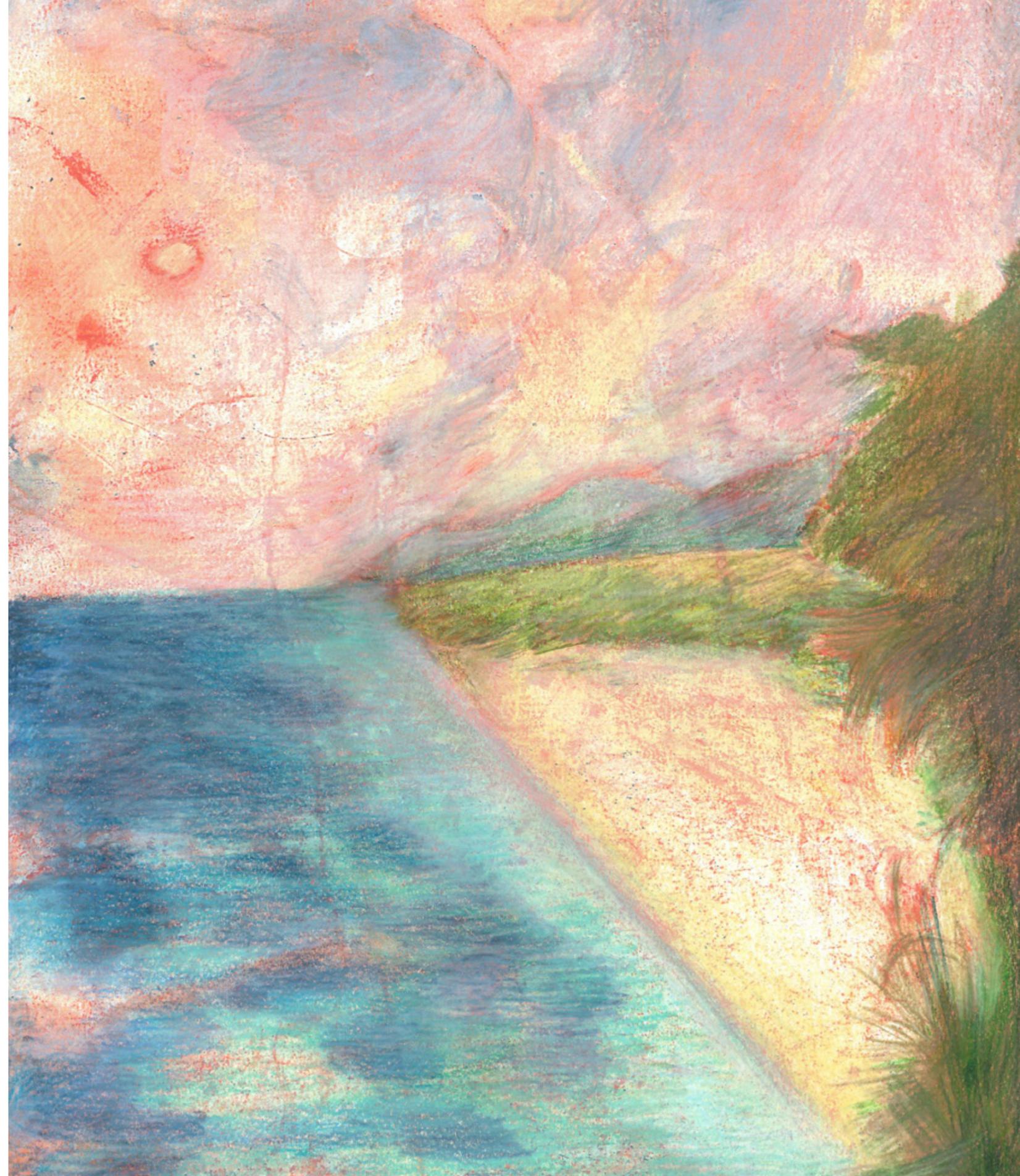
Ho riconosciuto le mani che mi hanno accolto
in una spiaggia che dovevo ancora raggiungere.

Ho imparato a dire il mio nome.



All'orizzonte ho avvistato una riva,
e verso quella terra ho diretto la barca.
Il rumore del mare era quello di una canzone felice.
Allora ho sbrogliato il filo, ho salutato
la barca e la spiaggia, ho chiuso nel pugno
della mano la conchiglia, per portarla con me,
ho salutato la nuvola e il pesce,
ho salutato il faro-gabbiano.

Ho sorriso e salutato con il mio nome
la coppia di mani che mi accoglieva.



Ciao,
io sono
Ryan.



Ringraziamenti

Maria Elena – Grazie a Davide, per esserci e per aver aperto la sua mano insieme alla mia per accogliere un bimbo venuto dal mare; grazie ad Alessio, per aver dato sapientemente parole alle emozioni e reso possibile tutto questo; grazie ad Annalisa e a Flavio, premurosi custodi di Ryan; grazie ai nonni, agli zii, ai cugini che ci fanno sentire parte di una unica grande famiglia; grazie a tutti gli amici che con noi hanno festosamente accolto il nostro bambino.

Alessio – Grazie Ryan, Elena e Davide, per la fiducia nell'affidarmi una storia inestimabile e che voi ogni giorno rendete più preziosa; grazie Annalisa perché la tua fiducia in me, o in qualcosa di me, rende possibile le cose.

Finito di stampare nel mese di Giugno 2019
presso Fina Estampa S.r.l. (Bologna)